

Rialzo dei tassi

Visco sconfitta i falchi della Bce

Raffaele Marmo

Cita Montale, il governatore di Bankitalia Visco. Possiamo solo dire «ciò che non siamo e non vogliamo, in questo caso un'inflazione alta e prolungata».

A pagina 19

Visco sul rialzo dei tassi

Il governatore va allo scontro con i falchi Bce

Raffaele Marmo

Cita Eugenio Montale, il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco. Possiamo solo dire «ciò che non siamo, ciò che non vogliamo, in questo caso un'inflazione alta e prolungata». Ma la poesia si fa subito prosa, quando si guarda al messaggio del numero uno di Palazzo Koch rivolto, in maniera non usuale, agli altri banchieri centrali europei: «Non apprezzo le dichiarazioni dei miei colleghi su futuri e prolungati rialzi dei tassi. Non so, non sappiamo abbastanza». Dunque, le riserve di più di un governo, a cominciare da quello italiano, sulla stretta monetaria e sull'aumento dei tassi della Bce trovano una autorevole sponda nel vertice di Via Nazionale. E, d'altra parte, si era capito da tempo che, purtroppo, a Francoforte non c'è più Mario Draghi. Sono mesi che il «faremo tutto ciò che è necessario» dell'ex presidente italiano della Bce è diventato il «faremo quel che va fatto» di Christine Lagarde. Con una differenza di approcci e di modalità operative che fanno sentire i loro effetti. Da

un lato, la «politica» che ha salvato l'Euro e l'Europa. Dall'altro, un atteggiamento tutto «tecnicista» *hawkish*, da falco, che, pur di stabilizzare i prezzi a ogni costo, può, però, far deragliare l'economia verso la recessione. Oltre che avere impatti, come li ha già avuti, sui mercati e sulle tasche di cittadini e imprese. Finora, però, i rilievi erano stati principalmente politici. I «tecnici» e i banchieri centrali si erano astenuti dalle uscite pubbliche. Salvo i rigoristi austriaci, tedeschi o belgi. Da ieri quelli che potremmo definire i governatori realisti sono scesi in campo. E questo dimostra come la politica monetaria non sia solo il risultato di valutazioni tecnico-economiche, ma anche il frutto di scelte «politiche» e di rapporti di forza tra Paesi e leader.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

